

Mi pare quindi che la ragione di equità a favore dei Cremonesi sia evidente.

Ragione d'utilità pubblica. Per confessioni e per dichiarazioni che si attingono dalle stesse pubblicazioni che furono fatte da coloro che sostengono la derivazione domandata alla destra del fiume, si riconosce che i territori che sono sulla destra non hanno bisogno di acque per le colture estive; l'avrebbero soltanto per poter estendere maggiormente la loro irrigazione invernale. Sulla sinistra invece c'è quasi tutta una provincia che reclama queste acque non solo per la coltura invernale ma principalmente per la coltura estiva.

Ora ciascun di noi vede quale aumento di produzione potrà dare alla ricchezza nazionale un'acqua che si versi sopra campi i quali se ne gioveranno non soltanto per la coltura invernale, ma anche per l'estiva, in confronto del vantaggio che ne può venire dall'aumentare soltanto l'irrigazione invernale dell'altra parte. Quindi ragioni d'utilità pubblica suffragano i desideri della provincia di Cremona.

Priorità di studi. Mi basterà valermi di quanto venne esposto testè alla Camera. Si è detto: lasciando da parte le domande secolari che gli studi dei Lodigiani si sono incominciati nel 1875 e nel 1876; e la domanda formale è stata prodotta, nel 1882, anzi quegli studi sono consegnati in opuscoli pubblicati che dichiarano di appoggiarsi alle osservazioni che furono fatte appunto dai Cremonesi circa alle acque disponibili nell'Adda.

Ora, a fronte di questi studi che si dicono cominciati nel 1875, noi abbiamo dei progetti che furono sottoposti al Consiglio dei lavori pubblici sin dal 1860 e dal 1864; quindi sulla priorità di questi non c'è dubbio. Quanto alla formale domanda di derivazione, presentata nei modi e nelle forme che sono prestabiliti dal regolamento del 1867, fra una domanda prodotta dai Cremonesi, nell'agosto del 1881, e un'altra prodotta dall'altra parte nel marzo del 1882, mi pare che sia evidente a quale spetti la precedenza. E questa domanda, o signori, in origine presentata da un Comitato promotore di gente che si prestava per amore del pubblico bene, è ora formalmente voluta da un consorzio di comuni, che si è già formato, con regolari deliberazioni approvate dalla deputazione provinciale, consegnata in un istromento in atti del notaio Fezzi. Questi comuni sono 58; ed hanno una estensione territoriale di 85,000 ettari ed una imposta fondiaria di oltre 3 milioni. Vedete, quindi, quanta sia l'importanza del territorio che insiste per vedere esauditi i suoi voti.

Io non mi meraviglio che dagli avversari si cerchi di porre altri ostacoli alla procedura di questa domanda; io raccomando soltanto al ministro delle finanze (ed è questo lo scopo della mia interrogazione) io gli raccomando che, osservando la legge, e null'altro che la legge, mi dica se è disposto a curare che si dia la più sollecita possibile evasione a questa domanda anche per riparare, in parte, ai molti indugi che con pazienza infinita abbiamo dovuto sopportare per opposizioni legali, ma pur sempre penose, per tanta parte del territorio nazionale.

**Presidente.** Viene ora la domanda d'interrogazione dell'onorevole Sacchi, che è del seguente tenore:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, e quello dei lavori pubblici, sugli intendimenti del Governo circa la domanda di derivazione d'acqua dal fiume Adda presentata da 58 comuni della provincia di Cremona. ”

L'onorevole Sacchi ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

**Sacchi.** Quando io presentai la mia domanda d'interrogazione, essa era rivolta ai due ministri dei lavori pubblici e delle finanze; ma oggi veramente io non avrei più ragione di mantenerla per il ministro dei lavori pubblici, bensì soltanto per quello delle finanze, giacchè quando presentai questa interrogazione io ignorava ancora il voto emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Mi preme di ciò notare, perchè credo che, dopo questo voto, l'ingerenza del Ministero dei lavori pubblici sia completamente esaurita, e non tocchi più che al ministro delle finanze di accordare la concessione.

Oragli è appunto per pregare il Governo a spiegare la maggior sollecitudine in questa concessione, che io mi argomentai di parlare alla Camera d'una questione la quale, come bene or ora accennava l'onorevole Vacchelli, quantunque sia d'interesse locale, è però sempre d'una grande importanza.

Io credo peraltro d'essere stato sostituito, si può dire, assai più competentemente, da chi parlò prima di me, per non dovermi troppo diffondere e per poter promettere la massima brevità alla Camera.

E di mestieri rammentare che intorno a questa opposizione di progetti si fece una ressa di obiezioni con una certa violenza, per quanto nei termini giuridici, che tendeva e tende ad impressionare il Governo; e financo, lo avete or ora sentito, financo si è parlato di minacciati disordini pub-